

Testi per esame C1

A1. Ibersetz as bersntolerisch der doi tèckst.

G.U. Serie Generale, n. 29 del 04 febbraio 2022

Art. 6

Gestione dei casi di positività all'infezione da SARS-CoV- nel sistema educativo, scolastico e formativo

1. Ferma restando per il personale scolastico l'applicazione del regime e l'autosorveglianza di cui all'articolo 1, comma 7-bis, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, nella gestione dei contatti stretti tra gli alunni a seguito della positività all'infezione da SARS-CoV-2 nel sistema educativo, scolastico e formativo, ivi compresi le scuole paritarie e quelle non paritarie nonché i centri provinciali per l'istruzione degli adulti, si applicano le seguenti misure:

a) nelle istituzioni del sistema integrato di educazione e d'istruzione di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65:

1) fino a quattro casi di positività accertati tra i bambini e gli alunni presenti nella sezione o gruppo classe, l'attività educativa e didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti e degli educatori fino al decimo giorno successivo alla data dell'ultimo contatto con l'ultimo soggetto confermato positivo al COVID-19. In tali casi, è fatto comunque obbligo di effettuare un test antigenico rapido o molecolare, anche in centri privati a ciò abilitati, o un test antigenico autosomministrato per la rilevazione dell'antigene SARS-CoV-2 alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. In caso di utilizzo del test antigenico autosomministrato l'esito negativo è attestato tramite autocertificazione;

2) con cinque o più casi di positività accertati nella stessa sezione o gruppo classe, si applica alla medesima sezione o al medesimo gruppo classe una sospensione delle relative attività per una durata di cinque giorni;

b) nelle scuole primarie di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59:

1) fino a quattro casi di positività accertati tra gli alunni presenti in classe, l'attività didattica prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 da parte dei docenti e degli alunni che abbiano superato i sei anni di età fino al decimo giorno successivo alla data dell'ultimo contatto con l'ultimo soggetto confermato positivo al COVID-19.

A2. Ibersetz as bersntolerisch der doi tèckst.

Tratto da Focus Ambiente del 5 febbraio 2022

<https://www.focus.it/ambiente/ecologia/giornata-nazionale-contro-spreco-alimentare>

Ecologia

Giornata nazionale contro lo spreco alimentare

Il 5 febbraio si celebra la IX Giornata nazionale contro lo spreco alimentare: nel 2020 gli italiani hanno buttato 27 chili di cibo a testa. E sono troppi.

Il 5 febbraio si celebra la Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare, appuntamento fisso che dal 2014 cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica sullo spreco di cibo. Un problema

paradossale se si mette a confronto con i numeri della fame nel mondo: se riuscissimo a non sprecare cibo, potremmo sfamare una persona in più ogni quattro. Mentre quasi il 40% del cibo totale prodotto nel mondo viene buttato, tre miliardi di persone sulla Terra non possono permettersi un pasto sano ogni giorno, e 250 milioni di persone sono affamate.

[...] **OBIETTIVI ONU.** Nel 2015 gli Stati membri dell'ONU hanno redatto 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, inserendoli all'interno dell'Agenda 2030: il punto 12.3 guarda in modo specifico alla produzione sostenibile del cibo, ed entro il 2030 mira anche «a dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto».

DATI ITALIANI. La pandemia covid ha avuto un involontario effetto positivo sugli sprechi alimentari in Italia: secondo il Waste Watcher International Observatory, nel 2020 sono stati buttati 27 chili di cibo a testa, contro i quasi 31 chili del 2019, segnando una riduzione dello spreco di quasi il 12%. Una buona notizia, che potrebbe però essere frutto di un momentaneo cambiamento delle abitudini degli italiani e non di una reale trasformazione (un po' com'era avvenuto con le emissioni di CO2, crollate per il blocco di industrie e aerei ma presto risalite).

B. Schraib an tèckst pet mindestens 200 beirter.

